Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 1 | gennaio 2022

In sintesi

Si conferma la robustezza, oltre le aspettative della ripresa, dell'**economia mondiale** nel 2021 dopo il crollo sofferto praticamente ovunque nell'anno dello scoppio della pandemia Covid-19. Tuttavia, la recente impennata della curva dei contagi causata dalla variante Omicron, oltre all'emergere di nuovi rischi sulla scena globale, ha determinato un lieve ma visibile ritocco al ribasso delle proiezioni economiche per il prossimo biennio.

Le ultime **previsioni per l'economia italiana** mostrano caratteristiche del tutto simili; confermano cioè l'ottima performance dell'economia nel 2021, ma riportano leggeri ritocchi al ribasso sul profilo di crescita atteso nel biennio a venire, in ragione del clima di maggiore incertezza legato ai fattori già discussi.

Con sullo sfondo la crisi Covid-19, ancora lontana dalla sua soluzione, emergono nuovi rischi sul versante **geopolitico**, con l'improvvisa recrudescenza di tensioni territoriali in Europa e in Asia. La virata in senso restrittivo dell'orientamento della politica monetaria di **BCE e Federal Reserve**, annunciata nelle ultime riunioni dei rispettivi organi di governo alla fine del 2021, non sembra al momento incidere sull'andamento dei **mercati azionari**, che però hanno reagito in modo negativo negli ultimi giorni all'incertezza derivante dagli sviluppi della crisi territoriale tra Russia e Ucraina.

Le quotazioni delle **materie prime**, in sensibile aumento dalla fine dello scorso anno, oltre a essere coerenti con la ripresa dell'economia mondiale, risentono anche delle crescenti sollecitazioni che l'impennata dei contagi sta esercitando sulla catena di approvvigionamento globale.

Le **statistiche di settore** registrano a novembre un'ulteriore contrazione della nuova produzione vita, la quinta consecutiva da giugno; rimane positivo l'andamento cumulato da inizio 2021.

Alla fine del 2021 il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti è stato positivo e pari a circa 71 miliardi (oltre 10 miliardi in meno rispetto a settembre); lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali superava i 780 miliardi.

Secondo i risultati di un'indagine conoscitiva ANIA **sull'impatto della crisi pandemica**, il settore assicurativo, pur avendo subìto forti sollecitazioni, ha dimostrato una significativa capacità di reazione all'emergenza e adattamento al nuovo contesto.

Indice

In sintesi 1

La congiuntura economica 2
La congiuntura internazionale
La congiuntura italiana

I rischio geopolitico e i mercati delle materie prime 4
Il rischio geopolitico
Le materie prime e il petrolio

I tassi di interesse e i mercati finanziari 5
La politica monetaria
L'andamento del rischio paese

Le assicurazioni nel mondo 6
L'industria finanziaria in borsa

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale 7
Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

La congiuntura assicurativa in Italia 7
La nuova produzione vita – novembre 2021

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine dicembre 2021 8

Impatto della pandemia Covid-19 sul settore assicurativo italiano 10

Statistiche congiunturali 15

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 24 gennaio 2022

La congiuntura economica

La congiuntura internazionale

Le stime sull'andamento dell'economia mondiale nel 2022-23 sono ritoccate leggermente al ribasso

Secondo il Rapporto sulle Prospettive Economiche globali diffuso dalle Nazioni Unite nel mese di dicembre, la solidità della ripresa economica globale in atto si regge sul delicato equilibrio tra dinamiche di varia natura e provenienza: il rischio di nuove ondate di contagi causate da varianti del virus resistenti alla protezione vaccinale o all'immunità acquisita con la guarigione, le sollecitazioni nel mercato del lavoro, i disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale, le crescenti pressioni sull'inflazione – reale e attesa –, il riacutizzarsi o l'emergere di nuovi focolai di instabilità sul fronte geopolitico.

Le stime più aggiornate sulla performance dell'economia globale nel 2021puntano a un'espansione dell'output del 5,5%, il tasso più alto dalla seconda crisi petrolifera del 1979, rimbalzando dalla forte contrazione, pari a -3,4%, registrata nel 2020, anno dello scoppio della crisi pandemica. Il quadro di previsione a breve termine è ancora decisamente ottimista, anche se in lieve peggioramento rispetto agli ultimi mesi del 2021, in ragione non solo della rapidissima diffusione dei contagi della variante Omicron registrata quasi ovunque, ma anche dell'annuncio da parte delle principali banche centrali riguardo il progressivo ritiro delle misure eccezionali di accomodamento monetario in risposta alle crescenti preoccupazione sul fronte inflazionistico.

In ogni modo il tasso di crescita dell'economia mondiale sia attesterebbe a +4,0% nel 2022 e a +3,5% l'anno successivo. Nel 2021 l'output mondiale avrebbe recuperato il crollo causato dalla pandemia nel 2020, superando di 1,9 punti percentuali il livello registrato nel 2019. Rispetto alle previsioni pre-pandemia la crescita mondiale sarebbe ancora 3,3 punti inferiore.

La ripresa globale ha beneficiato in gran parte dalla forte accelerazione della domanda, particolarmente nei consumi delle famiglie, che hanno avuto modo di aggiornare i piani di acquisto limitati dalle misure restrittive, e dal recupero dell'attività di investimento favorita dal miglioramento delle prospettive economiche. Un forte impulso è poi arrivato anche dal ritorno ai livelli pre-pandemia dei flussi commerciali internazionali, al netto delle già nominate interruzioni nella *supply chain* globale.

Il dato aggregato è il risultato di dinamiche fortemente differenziate tra economie nazionali, aggregati di paesi e aree geografiche. Le economie avanzate continuerebbero a crescere in modo sostenuto nel prossimo biennio (+3,7% nel 2022 e +2,5% l'anno successivo), dopo il forte rimbalzo registrato nell'anno appena giunto a termine (+4,8%). Il maggiore contributo proverrebbe dalle sue economie più grandi: Stati Uniti e area dell'euro. Il PIL dei primi continuerebbe ad espandersi anche nel biennio 2022-23 (+3,5% e +2,4%), anche se in leggera moderazione rispetto alle proiezioni diffuse nei mesi scorsi, dopo la vigorosa accelerazione che avrebbe registrato nel 2021 (+5,5%). I rischi descritti prima inciderebbero, sempre in modo lieve, anche sull'outlook dell'aggregato dei paesi della moneta unica (+4,0% e +2,5%), che comunque uscirebbe a sua volta da un forte rimbalzo nel 2021 (+4,7%), grazie alla performance positive oltre le aspettative delle economie della cintura mediterranea.

Il quadro di previsione globale (*)

	2020	2021	2022	2023
Mondo	-3,4	5,5	4,0	3,5
Economie avanzate	-4,8	4,8	3,7	2,5
Stati Uniti	-3,4	5,5	3,5	2,4
Giappone	-4,6	2,2	3,3	2,7
Unione Europea	-6,0	4,7	3,9	2,6
Area dell'euro	-6,5	4,7	4,0	2,5
Regno Unito	-9,8	6,2	4,5	2,0
Economie emergenti	-1,6	6,4	4,5	4,7
Cina	2,3	7,8	5,2	5,5
India	-7,1	9,0	6,7	6,1
Commercio internazionale	-8,3	11,0	5,7	4,0

(*) var. % PIL rispetto all'anno precedente. Fonte: Nazione Unite (dic. 2021)

L'andamento dell'aggregato delle economie emergenti sarebbe caratterizzato da dinamiche moderatamente più vivaci, con un rimbalzo della crescita economica pari al 6,4% nel 2021, che manterrebbe vigore anche nel biennio a venire (+4,5% e +4,7%). Ciò sarebbe dovuto principalmente alla risposta delle sue economie più grandi: la Cina, unico paese che non ha registrato una contrazione nel 2020, che farebbe seguire alla forte accelerazione nel 2021 (+7,8%) un ritmo di crescita nel

biennio di previsione superiore al 5%, e l'India, che si attesterebbe su livelli addirittura superiori, pur tenendo conto che ciò avverrebbe in recupero dalla profonda caduta registrata nel 2020.

La congiuntura italiana

Omicron riduce leggermente la forza della ripresa dell'economia italiana nel 2022-23

Le stime contenuto nel Bollettino elaborato dalla Banca d'Italia nel mese di gennaio 2022 confermano la forte ripresa del PIL italiano nel 2021, andata oltre quanto previsto dalla Banca stessa sei mesi prima. Gli ottimi risultati ottenuti nel dispiegamento della campagna vaccinale nella prima metà del 2021 ha consentito un sostanziale allentamento delle misure restrittive che a sua volta ha favorito la ripresa sostenuta dell'attività in quasi tutti i comparti dell'economia nazionale, particolarmente nel secondo e terzo trimestre. Negli ultimi tre mesi dell'anno appena concluso vi sarebbe stato un leggero affievolimento del vigore iniziale, in ragione della recrudescenza dei contagi, legata alla diffusione della variante Omicron, e l'aggravarsi dei disservizi lungo la catena di approvvigionamento globale.

Le stime contenute nel Bollettino aggiornano al ribasso, per quanto riguarda il dato del 2022, quelle riportate nel Rapporto di previsione elaborato nell'ambito dell'esercizio coordinato dell'Eurosistema, confermando nella sostanza quelle riguardanti il biennio 2023-24. Le assunzioni principali sottostanti allo scenario includono: l'ipotesi che la curva dei contagi continui a salire nelle prime settimane del 2022, ma che non comportino l'introduzione di nuove e significative restrizioni alla mobilità, e che ridiscenda gradualmente nei primi mesi dell'anno, anche grazie al completamento della somministrazione delle dosi di rinforzo. Sul fronte esterno si ipotizza che la domanda estera continui a crescere in modo sostenuto nell'orizzonte previsivo la domanda estera rivolta ai beni prodotti nel nostro paese e che non vi siano sostanziali cambiamenti nelle condizioni monetarie, finanziarie e creditizie.

Su questo quadro di assunzioni, si stima che il PIL torni a crescere in modo sostenuto già a partire dal secondo trimestre dell'anno, recuperando i livelli precedenti alla pandemia entro la metà del 2022, e mantenga ritmi sostenuti, benché meno pronunciati rispetto al primo rimbalzo, anche nel biennio successivo. Lo scenario di previsione punta a un aumento del PIL italiano pari al 3,8% nel 2022, del 2,5% nel 2023 e dell'1,7% nel 2024, dopo una crescita nel 2021 stimata in +6,3%.

L'attività economica riceverebbe un sostegno considerevole dalla politica di bilancio e dagli interventi programmati dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, che si stima continuerebbero ad accrescere il PIL italiano di circa 5 punti percentuali nell'arco del quadriennio 2021-24, di cui oltre due punti riconducibili alle misure delineate nel PNRR.

Queste stime si discostano da quelle contenute negli scenari illustrati dal Bollettino economico di luglio, che vedevano l'economia italiana crescere in modo meno vigoroso nel 2021, ma moderatamente più sostenuto nel biennio successivo.

Il quadro di previsione economico italiano (*)

	2021	2022	2023	2024	Diff. stime dic-21(**)			
					2021	2022	2023	2024
PIL	6,3	3,8	2,5	1,7	0,1	-0,2	0,0	0,0
Consumi delle famiglie	5,1	4,4	2,2	1,5	0,0	-0,2	0,0	0,0
Spesa della PA	1,2	1,2	0,2	-0,5	0,2	-0,7	0,2	-0,2
Investimenti fissi lordi	15,7	5,3	5,9	3,5	0,1	-0,2	-0,2	0,2
Beni strumentali	11,4	7,2	6,9	5,3	0,0	-0,4	-0,3	0,5
Esportazioni	12,4	4,8	6,0	3,5	0,0	0,0	0,0	-0,1
Importazioni	12,7	5,1	6,3	3,4	0,1	-0,1	-0,3	0,0
Prezzi al consumo	1,9	3,5	1,6	1,7	0,0	0,7	0,1	0,0
Tasso di disoccupazione	9,4	9,0	8,9	8,7	-0,1	0,0	0,0	0,0

(*) Var. % rispetto al periodo precedente; (**) punti percentuali. Fonte: Banca d'Italia (gen. 2022)

La media delle stime elaborate dai principali istituti di previsione internazionale punta a una crescita del PIL italiano pari a +6,3% nel 2021, proiettandone la crescita nell'anno in corso al 4,3%. Il dato aggregato beneficerebbe della dinamica sostenuta nei consumi delle famiglie, in crescita di oltre il 5% in entrambi gli esercizi del biennio di previsione, e della forte accelerazione dell'attività di investimento (+15,9% e +6,1%).

L'andamento dei prezzi, pur rimanendo al di sotto della media dei paesi dell'euro, è sostenuto e, nel 2022, di poco superiore al livello target del 2% fissato dalla Banca Centrale Europea.

Previsioni per l'economia italiana

	ISTAT	ISTAT		Consensus	
	2020	2021	2022	2021	2022
PIL	-8,9	6,3	4,7	6,3	4,3
Consumi privati	-10,7	5,1	4,8	5,2	5,0
Consumi PA	1,6	0,7	0,9	-	-
Inv. fissi lordi	-9,1	15,7	7,5	15,9	6,1
Esportazioni	-13,8	13,2	7,1	-	-
Importazioni	-12,6	13,6	6,9	-	-
Prezzi al consumo	0,0	1,8	2,2	1,8	2,2
Deficit/PIL	-9,5	-	-	-	-

Fonti: ISTAT (mar. 2021); ISTAT (dic. 2021); Consensus economics (gen. 2022)

Il rischio geopolitico e i mercati delle materie prime

Il rischio geopolitico

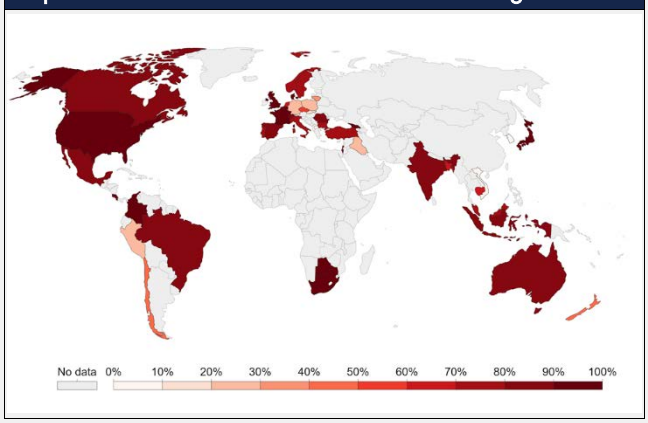
Dilaga la variante Omicron; crescono le tensioni tra Russia e Ucraina e tra Cina e Taiwan;

Pandemia Covid-19. Nell'ultimo mese la variante Omicron, sequenziata per la prima volta nei paesi dell'Africa australe alla fine di novembre 2021, si è diffusa rapidamente in tutti i paesi dove viene rilevata divenendo prevalente nei nuovi contagi, con punte di oltre il 90%, rispetto alle varianti precedenti.

Nonostante vi siano indizi che, anche grazie all'ampia copertura vaccinale, la sintomatologia associata sia più lieve, la scala e la velocità di diffusione stanno esercitando una pressione crescente sui sistemi sanitari.

In Italia, tra il 1° e il 15 gennaio 2022 il numero di persone contagiate confermate da test è balzato a circa 2,4 milioni, da poco più di 900 mila rilevate nella seconda metà di dicembre dello scorso anno. Tuttavia, l'elevato indice di positività (il rapporto tra test positivi e test effettuati), superiore al 16%, fa supporre che il numero effettivo di contagi sia molte volte superiore. Il decorso benigno, se non asintomatico, che questa variante sembra portare con sé nella maggioranza dei casi farebbe sfuggire un numero di casi stimato nell'intervallo tra gli 8 e i 16 milioni.

Proporzione variante Omicron nei nuovi contagi



Fonte: Our World in Data

Tensioni territoriali. Pur essendo lontana dal suo definitivo esaurimento, la pandemia Covid-19 sta lentamente scendendo lungo la scala delle priorità nelle diverse agende geopolitiche, lasciando spazio e visibilità ad altri importanti focolai di tensione. Nelle ultime settimane si stanno riacutizzando storici conflitti territoriali che per decenni hanno condizionato lo scenario geopolitico mondiale.

Preoccupa la movimentazione di truppe dell'esercito russo, stimate in circa 100.000 unità, lungo i confini con l'Ucraina, che segnalerebbe l'intenzione da parte della Russia di muovere un'offensiva militare nelle aree del paese confinante dove da anni domina il conflitto tra forze governative e ribelli filorussi. Il 16 gennaio l'Ucraina è stata oggetto di un attacco terroristico informatico che ha bloccato per molte ore il funzionamento di oltre 70 siti internet governativi, la rete elettrica, il riscaldamento e il sistema bancario. Il governo di Kiev ha affermato di possedere prove che dietro l'attacco vi siano hacker a servizio del governo russo. La Russia, rifiutando la paternità dell'attacco, ha dichiarato di non avere intenzione di un'azione militare nei

confronti dell'Ucraina, ma si è detta pronta ad azioni proporzionate in risposta all'atteggiamento ostile delle forze dell'Alleanza Atlantica.

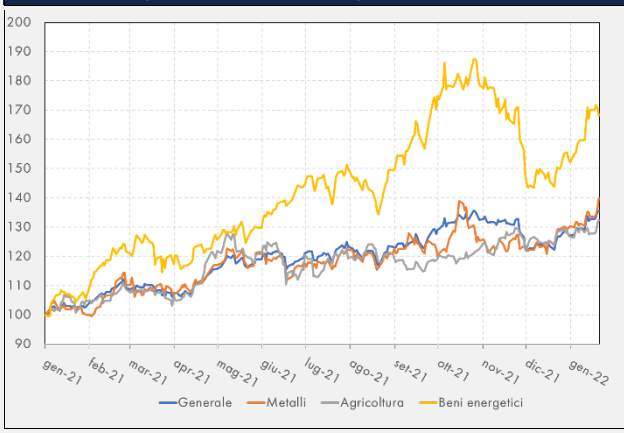
Cresce la tensione tra Cina e Taiwan, considerata dalla prima una provincia "ribelle" e non riconosciuta dalla quasi totalità degli altri paesi. Nell'ultimo mese vi sono state numerose incursioni da parte di aerei dell'esercito della Repubblica Popolare Cinese nel territorio aereo taiwanese. Le autorità cinesi non hanno mai fatto mistero rispetto alla volontà di "riunificare" Taiwan con la Cina continentale, non escludendo esplicitamente il possibile uso della forza per raggiungere questo obiettivo. Numerosi analisti ritengono plausibile lo scenario di un'azione militare cinese nei prossimi mesi.

Le materie prime e il petrolio

Crescono tutti i principali indici delle materie prime e il prezzo di petrolio e oro

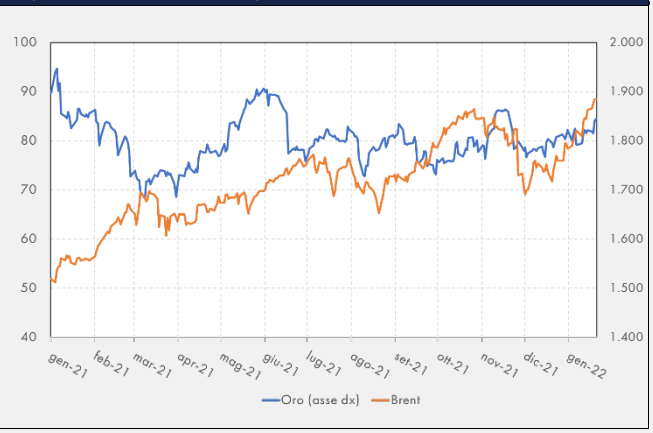
Tra il 21 dicembre 2021 e il 20 gennaio 2022 l'indice generale dei prezzi delle materie prime ha registrato un marcato aumento (+8,8%), recuperando quasi interamente la profonda flessione segnata il mese precedente; da inizio 2021 la variazione cumulata è stata pari a +35,5%. Il dato aggregato è la sintesi delle variazioni positive registrate in tutti i macro-comparti: metalli +10,6% (+39,9% da gennaio 2021); beni agricoli +5,0% (+32,4%); beni energetici +13,9% (+68,2%). Sulla quotazione di quest'ultimo indice ha inciso l'ulteriore forte aumento del prezzo del petrolio (+19,4%, +70,3%), arrivato a quasi 90 dollari a barile nella varietà Brent. Il rinnovato clima di incertezza ha favorito il ritorno alla crescita del principale bene rifugio, l'oro, che con un aumento pari a +3,2% nell'ultimo mese (-2,8% da inizio 2021) torna a superare la soglia dei 1.800 dollari l'oncia.

Gli indici dei prezzi delle materie prime



1/01/2021 = 100. Fonte: Refinitiv

Il prezzo dell'oro e del petrolio(*)



(*) $ al barile; $ all'oncia. Fonte: Refinitiv

I tassi di interesse e i mercati finanziari

La politica monetaria

BCE e Fed proseguono nella strategia di progressiva diminuzione del ritmo degli acquisti di titoli

I livelli dei tassi ufficiali della politica monetaria europea rimangono quelli fissati il 12 settembre 2019: -0,50% il tasso sulle operazioni di deposito; 0,0% su quelle di rifinanziamento principale; 0,25% su quelle di rifinanziamento marginale). Il 16 dicembre la Banca Centrale Europea aveva annunciato l'intenzione di ridurre progressivamente il ritmo di acquisti netti di titoli nell'ambito del *Pandemic Emergency Purchasing Program* (PEPP); gli acquisti netti dovrebbero interrompersi a marzo del 2022, rimandando il termine per il riacquisto degli asset a scadenza fino alla fine del 2024. Gli acquisti previsti dall'*Asset Purchasing Program* dovrebbero continuare al ritmo di 40 miliardi al mese fino al secondo trimestre del prossimo anno, per poi ridursi a 30 il trimestre successivo. Rimangono estremamente favorevoli le condizioni di accesso applicate alle operazioni di finanziamento a lungo termine, mirate e non (LTRO, TLTRO, PELTRO).

La prossima riunione del Consiglio direttivo avrà luogo il 3 febbraio 2022.

Accelera la riduzione degli acquisti di titoli da parte della Federal Reserve americana: a partire da gennaio 2022 diminuiranno di un ulteriore 50% gli acquisti netti mensili portandoli a 30 miliardi al mese per i titoli del Tesoro e a 15 miliardi

per i titoli garantiti da mutui ipotecari. La Fed ha confermato l'intervallo dei tassi sui Federal Funds, fermi dal 15 aprile 2020, all'interno dell'intervallo 0,00%-0,25%. Si attendono nel 2022 tre o quattro rialzi dei tassi di riferimento, uno ogni tre mesi approssimativamente .

La prossima riunione del Federal Open Market Committee – l'organo di governo della Fed – è prevista il 25-26 gennaio 2022.

L'andamento del rischio paese

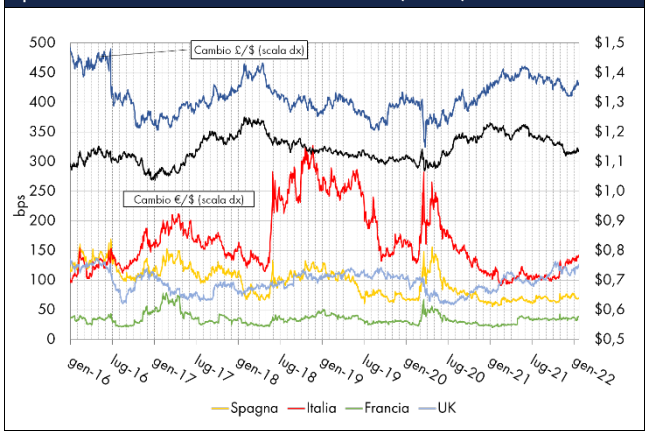
Aumenta lo spread BTP-Bund, stabili gli spread europei, eccetto in UK, dove aumenta

Il 20 gennaio lo spread tra i rendimenti decennali dei principali paesi europei rispetto al tasso di interesse offerto dal titolo di Stato tedesco della stessa durata (pari a -0,25%, ancora in discesa rispetto al mese precedente) era pari a 140 bps per l'Italia – in aumento (+12 punti base) rispetto a trenta giorni prima.

Stabili i differenziali con i titoli di Stato spagnoli (70 bps) e francesi (39 bps), mentre è di nuovo in forte aumento lo spread per il Regno Unito (125 bps).

Alla stessa data 1 euro valeva 1,13 dollari, una sterlina 1,37 dollari.

Spread vs Bund a 10 anni e cambio €/$, £/$



Fonte: Refinitiv

Le assicurazioni nel mondo

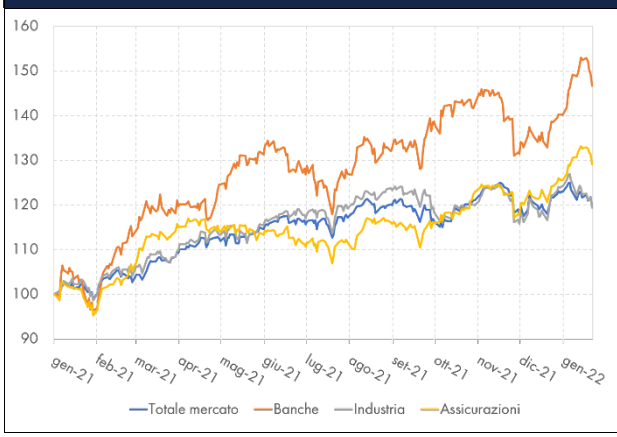
L'industria finanziaria in borsa

Turbolenze nei mercati azionari

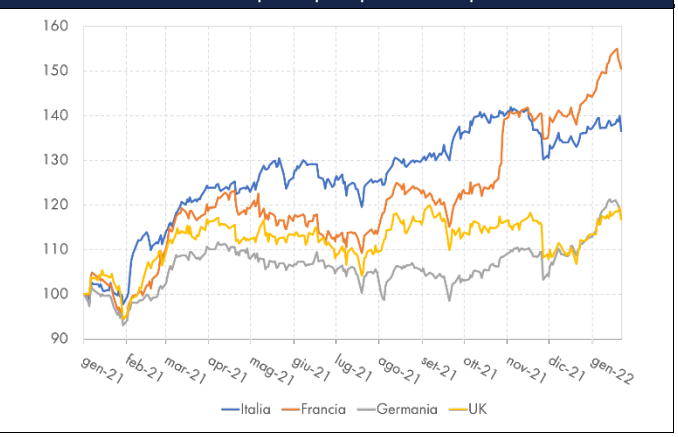
Tra il 22 dicembre 2021 il 21 gennaio 2022 i mercati finanziari hanno registrato ampie fluttuazioni in risposta all'intensificarsi delle tensioni territoriali tra Russia e Ucraina. L'indice azionario generale dell'area dell'euro ha registrato una lieve diminuzione nel periodo (-0,8%), in ragione della netta caduta dei corsi nella giornata di venerdì che ha annullato i rialzi accumulati nelle settimane precedenti; la crescita cumulata da inizio 2021è stata pari a +19,7%. Il dato aggregato è la sintesi dei forti aumenti negli indici bancario (+7,1%, +46,7% da inizio 2021) e assicurativo (+5,3%, +29,1%) che hanno compensato la diminuzione nell'indice industriale (-1,1%, +19,4%).

Sono aumentati in modo significativo tutti gli indici assicurativi dei principali paesi: Francia +6,8 (+50,5%), Italia +1,5% (+36,5%), Germania +6,3% (+17,1%), Regno Unito +5,6% (+16,7%).

Indici settoriali dell'area dell'euro



Indici assicurativi dei principali paesi europei



Fonte: Refinitiv (01-gen-2021 = 100)

Solvency II e il quadro regolamentare internazionale

Il meccanismo di correzione della volatilità artificiale

Il 31 dicembre il VA era pari a 3 bps

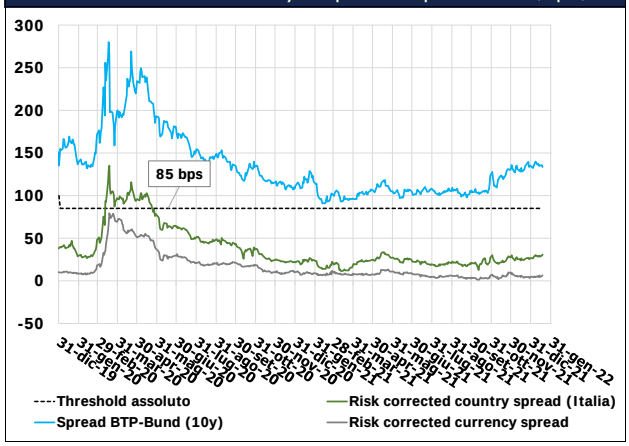
Il 31 dicembre il Volatility Adjustment era pari a 3 punti base per tutti i paesi dell'area euro (5 bps il 30 novembre).

Secondo le simulazioni effettuate, nel mese di dicembre e nelle prime settimane del 2022 lo spread *currency* non ha registrato variazioni rilevanti rispetto ai mesi precedenti.

Il 18 gennaio lo spread corretto per il rischio e relativo alla valuta euro si attestava a 6,5 bps; il *country*-Italia era pari a 30,9 bps. **Il valore complessivo del VA era pari a 4 bps** per tutti i paesi dell'area euro.

Il 31 dicembre il tasso *risk-free* a 10 anni era pari a 0,21% (0,24% se si include il VA); il 18 gennaio era pari a 0,31% (0,35% se si include il VA).

Le determinanti del Volatility Adjustment per l'Italia (bps)



Elaborazioni ANIA su dati EIOPA e Refinitiv.

Volatility Adjustment vs.10y-Risk-Free Rate (*)

Anno	mese	VA currency (A)	Aggiustamento country-Italia (B)	Volatility Adjustment TOTALE (A+B)	Risk-Free Interest Rates 10y (%)	Risk-Free Interest Rates 10y + VA (%)
2018	31 dic.	24	0	24	0,82	1,02
2019	31 dic.	7	0	7	0,11	0,18
2020	31 dic.	7	0	7	-0,37	-0,30
2021	31 gen.	6	0	6	-0,29	-0,23
	28 feb.	8	0	8	-0,08	0,00
	31mar.	5	0	5	-0,03	0,02
	30 apr.	5	0	5	0,03	0,08
	31 mag.	7	0	7	0,02	0,09
	30 giu.	5	0	5	0,00	0,05
	31 lug.	3	0	3	-0,17	-0,14
	31 ago.	4	0	4	-0,02	0,02
	30 sett.	3	0	3	0,14	0,17
	31 ott.	4	0	4	0,19	0,23
	30 nov.	5	0	5	0,03	0,08
	31 dic.	3	0	3	0,21	0,24
2022	18 gen. (**)	4	0	4	0,31	0,35

(*) Punti base, se non specificato diversamente. Fonte: EIOPA; (**) Stima ANIA

La congiuntura assicurativa in Italia

La nuova produzione vita – novembre 2021

Nel mese di novembre la nuova produzione vita - polizze individuali - delle imprese italiane ed extra-UE è stata pari a 7,1 miliardi, in diminuzione del 12,9% rispetto all'analogo mese del 2020, quando le restrizioni per fronteggiare la crisi pandemica cominciavano a riacuirsi ma si registrava ancora un aumento del 6,0% rispetto a novembre 2019. Da inizio anno i nuovi premi vita emessi sono stati pari a 78,7 miliardi, con una variazione cumulata che diminuisce progressivamente e si attesta a +9,8% rispetto all'analogo periodo del 2020, quando invece si osservava una contrazione pari a -8,8%.

Tenuto conto anche dei nuovi premi vita del campione di imprese UE, pari a 1,3 miliardi, in aumento del 4,1% rispetto al corrispondente mese del 2020, i nuovi affari vita complessivi nel mese di novembre sono stati pari a 8,4 miliardi, con un decremento annuo del 10,6%.

Commissione permanente: Economia e Finanza | **Direttore responsabile**: Dario Focarelli | **A cura di:** Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634
Chiuso con le informazioni disponibili il 24 gennaio 2022

In merito alla sola attività svolta dalle imprese italiane ed extra-UE, nel mese di novembre il volume di nuovi premi di polizze di ramo I è stato pari a 4,0 miliardi (il 56% dell'intera nuova produzione vita, contro il 66% di novembre 2020), in calo del 26,0% rispetto all'analogo mese del 2020 (la contrazione più alta da inizio anno). Negativa anche la raccolta dei nuovi premi di polizze di ramo V (-61,9% rispetto al mese di novembre 2020), a fronte di un importo pari a soli 29 milioni. La restante quota del volume di nuovi affari vita ha riguardato quasi esclusivamente il ramo III (il 43%), con un volume premi pari a 3,1 miliardi, in crescita del 15,4% rispetto allo stesso mese del 2020.

Con riferimento alle diverse tipologie di prodotti commercializzati, i nuovi premi/contributi relativi a forme pensionistiche individuali sono stati pari a 152 milioni, in calo dello 0,7% rispetto a novembre 2020, mentre quelli attinenti a forme di puro rischio sono ammontati a 61 milioni (-8,6%). I nuovi premi relativi a prodotti multiramo, esclusi quelli previdenziali e i PIR, si sono attestati nel mese di novembre a un importo pari a 4,1 miliardi (di cui 2,5 miliardi di ramo I), con un incremento annuo del 19,7%. Nello stesso mese sono stati intermediati, per la maggior parte tramite sportelli bancari e postali, nuovi contratti PIR per un ammontare premi pari a 56 milioni, contro 6 milioni di nuovi premi incassati nel mese di novembre 2020.

La nuova produzione vita – polizze individuali

		Italiane ed extra UE			UE (L.S. e L.P.S.)*	
Anno	Mese	Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno prec.
			(1 mese)	(da inizio anno)		(1 mese)
2020	nov.	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2
	dic.	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7
2021	gen.	6.476	-20,0	-20,0	1.017	12,4
	feb.	8.672	3,6	-8,0	1.534	39,7
	mar.	8.993	89,6	13,8	1.639	121,8
	apr.	7.414	115,7	28,0	1.331	235,0
	mag.	7.440	43,8	30,8	1.310	177,8
	giu.	7.096	7,7	26,6	1.339	57,2
	lug.	7.212	-4,5	21,2	1.609	50,2
	ago.	4.727	-1,2	19,0	1.384	62,6
	set.	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5
	ott.	7.253	-10,3	12,7	1.719	19,2
	nov.	7.093	-12,9	9,8	1.319	4,1

(*) Il campione delle rappresentanze di imprese UE è stato ampliato con l'entrata di nuove compagnie e le variazioni annue sono calcolate a termini omogenei. Fonte: ANIA

Risultati sul monitoraggio degli investimenti (Classe C) delle imprese di assicurazioni a fine dicembre 2021

A fine dicembre, lo stock di investimenti a copertura delle polizze tradizionali superava i 780 miliardi

L'Associazione ha elaborato i dati relativi al monitoraggio degli investimenti effettuati dal settore assicurativo al fine di osservare e valutare gli eventuali effetti delle plusvalenze e minusvalenze latenti sul portafoglio complessivo. L'indagine rileva essenzialmente le varie forme di investimento per le sole polizze di Classe C (si escludono quindi gli investimenti relativi alle polizze linked e ai fondi pensione, cosiddette di classe D). I dati sono valutati secondo i principi contabili nazionali.

I risultati riportati sono stati stimati sulla base di un campione di circa il 90% del settore (in termini di investimenti) e si riferiscono alla totalità del mercato. Alla fine del mese di dicembre 2021, il valore corrente dello stock di investimenti per la Classe C superava i 780 miliardi. Di questi, oltre l'87% (685 miliardi) è relativo al settore Vita mentre solo il restante 13% è relativo al settore Danni (96 miliardi).

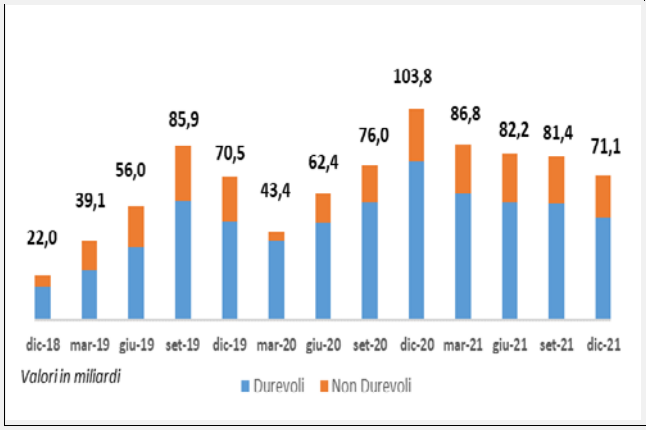
Considerando entrambi i settori, circa il 54% è stato impiegato in investimenti di natura durevole mentre il restante 46% in investimenti non durevoli.

Gestione Vita e Danni - Totale investimenti Classe (bilanci Local) (*)			
	Valore corrente investimenti a fine dicembre 2021		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	63,2	33,2	96,4
Vita	361,9	323,4	685,3
Totale	**425,1**	**356,6**	**781,6**
	Saldo Plus/Minus		
Settore/utilizzo	Durevole	Non Durevole	Totale
Danni	7,6	1,3	8,8
Vita	42,8	19,4	62,3
Totale	**50,4**	**20,7**	**71,1**

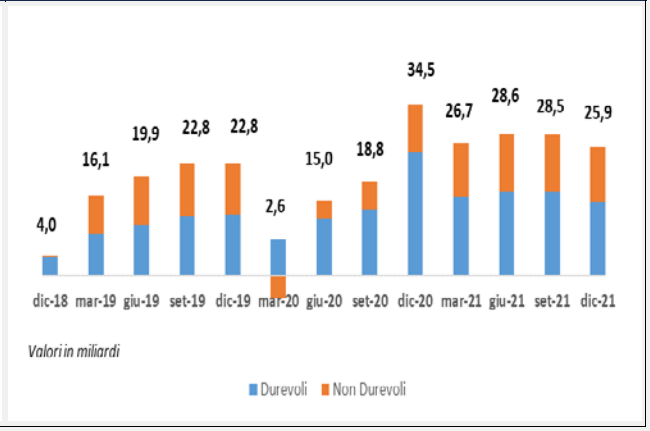
(*) *Valori in miliardi. Fonte: ANIA*

Nel complesso il saldo tra plusvalenze e minusvalenze latenti a fine dicembre 2021 è stato positivo per circa 71 miliardi (oltre 10 miliardi in meno rispetto a settembre): 62 miliardi erano riferibili al comparto Vita e circa 9 miliardi a quello Danni; il 64% dell'entità del saldo (per 45 miliardi) derivava dai titoli di Stato (per la quasi totalità allocabile nel comparto Vita), il 16% (circa 11 miliardi) derivava da investimenti in azioni e il 10% (con un saldo di circa 7 miliardi) dalle obbligazioni.

Saldo Plus/Minus investimenti totali



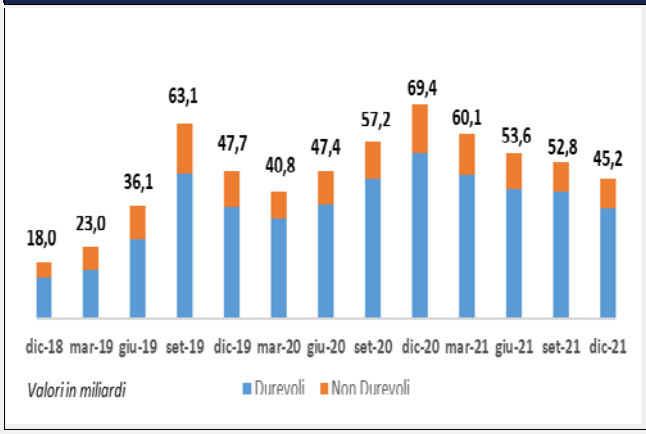
Saldo Plus/Minus altri investimenti



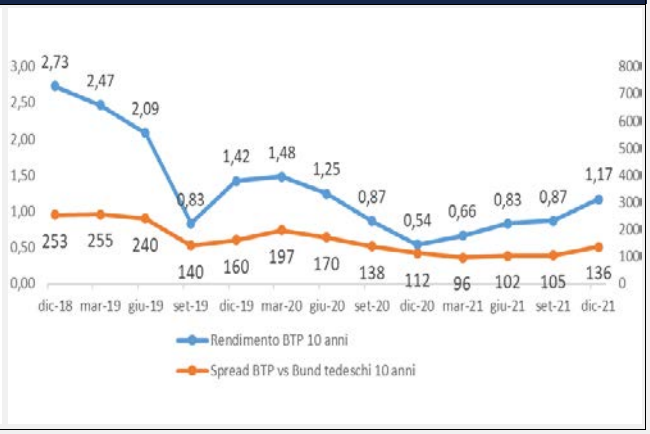
Fonte: ANIA

Il grafico precedente evidenzia come il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze latenti del portafoglio investimenti del settore assicurativo sia stato fortemente influenzato dalla crisi economica dilagata nel nostro paese nei primi mesi del 2020 per il diffondersi della pandemia del Covid-19: alla fine di dicembre 2019 le plusvalenze nette erano pari a oltre 70 miliardi; in soli tre mesi - alla fine di marzo - si era registrata una perdita di valore pari circa 30 miliardi ampiamente recuperata nei trimestri successivi; a fine dicembre 2020 le plusvalenze nette superavano i 100 miliardi. Durante l'anno appena concluso il saldo è tornato progressivamente a diminuire attestandosi a circa 71 miliardi alla fine di dicembre 2021.

Saldo Plus/Minus investimenti in Titoli di Stato



Andamento tassi di rendimento e spread



Fonte: ANIA

Andando più nel dettaglio, si evidenzia come le plusvalenze nette relative agli investimenti di natura non durevole che avevano subito una brusca frenata alla fine di marzo 2020 (poco più di 4 miliardi), abbiamo progressivamente ripreso valore attestandosi negli ultimi quattro trimestri intorno ai 20/25 miliardi. Ciò è ancor più evidente analizzando il grafico successivo

relativo al saldo degli altri investimenti (altri titoli, azioni, terreni e fabbricati): a fine marzo 2020 il saldo tra le plusvalenze e le minusvalenze di questa tipologia di investimento era stato negativo per circa 5 miliardi per poi riprendersi progressivamente nei trimestri successivi attestandosi nell'ultimo anno analizzato su valori compre tra gli 11 e i 12 miliardi. Nel complesso le plusvalenze nette di questo comparto, dopo una lieve ripresa avvenuta nel secondo trimestre 2021 e una sostanziale stabilità nel terzo, hanno registrato una nuova contrazione di circa 2,5 miliardi che ha determinato a fine dicembre un saldo appena inferiore ai 26 miliardi.

Per quanto riguarda i soli titoli di Stato, le plusvalenze nette a fine dicembre 2021 sono state pari a circa 45 miliardi confermando il progressivo calo registrato a partire dalla fine di dicembre 2020 quando il saldo sfiorava i 70 miliardi.

La contrazione dell'ultimo trimestre delle plusvalenze nette dei Titoli di Stato (pari a oltre 7 miliardi) è coerente con l'aumento del rendimento del BTP decennale (da 0,87% a 1,17%) che abbinato alla sostanziale stabilità (sempre in territorio negativo) del rendimento del BUND tedesco a 10 anni, ha determinato un aumento dello spread BTP-Bund che è passato da 105 punti base di fine settembre 2021 a circa 136 punti base a fine dicembre 2021.

Impatto della pandemia Covid-19 sul settore assicurativo italiano

I risultati di un'indagine conoscitiva ANIA

Ai suoi esordi, la crisi sanitaria ed economica che ha seguito lo scoppio della pandemia Covid-19 non ha avuto eguali nella storia moderna. Le misure di contenimento del contagio, disposte ovunque per contenerne gli effetti, prevedevano un rigoroso distanziamento sociale ottenuto attraverso la chiusura, totale o parziale, di numerosi settori produttivi considerati "non essenziali".

Il contraccolpo sull'economia della preclusione quasi totale dal consumo di beni e servizi prodotti da questi settori e del conseguente crollo della produzione nei moltissimi comparti interessati è stato immediato e durissimo. La caduta dell'attività economica – la più profonda dal dopoguerra – ha interessato in modo trasversale tutti i settori economici e istituzionali, a livello nazionale, europeo e globale.

Il settore assicurativo, pur rientrando nella categoria dei settori "essenziali", non è stato risparmiato dalle conseguenze della crisi. Attraverso diversi canali, la situazione ne ha influenzato gli andamenti da molteplici punti di vista. La caduta del reddito disponibile, la ridotta mobilità, la crescita dell'impiego delle piattaforme digitali sono solo alcuni fenomeni che direttamente e indirettamente hanno avuto un impatto immediato sull'attività ordinaria e straordinaria delle compagnie di assicurazione ed è prevedibile che, superata la crisi, alcune di queste pratiche adottate durante l'emergenza finiranno con il consolidarsi nel modello di gestione assicurativo.

A quasi due anni dal suo inizio non si può ancora affermare che la pandemia sia alle nostre spalle, ma si può certamente dire che l'assetto sociale ed economico globale e nazionale si stia progressivamente posizionando verso una nuova normalità.

L'indagine conoscitiva ANIA

ANIA ha condotto nel mese di ottobre 2021 un'indagine con l'intenzione di approfondire la conoscenza sull'impatto che la pandemia ha esercitato e si prevede eserciterà sul settore assicurativo, concentrandosi sugli aspetti più distintivi del suo modello di business.

Il questionario è diviso in tre sezioni.

La prima è di natura introduttiva e ha lo scopo di valutare, attraverso il giudizio degli operatori, le ripercussioni complessive – dirette e indirette, immediate e future – della crisi pandemica sul complesso del settore. Si tratta di una valutazione volutamente alta, orientata ad esplorare il *sentiment* generale percepito nel comparto, piuttosto che raccogliere informazioni di tipo strettamente quantitativo.

La seconda parte è dedicata all'analisi delle modificazioni nei processi di creazione di valore indotte dall'emergenza che si pensa che possano consolidarsi nel modello di business assicurativo una volta raggiunta la "nuova normalità", con domande che riguardano gli andamenti tecnici previsti, la domanda, la solidità finanziaria.

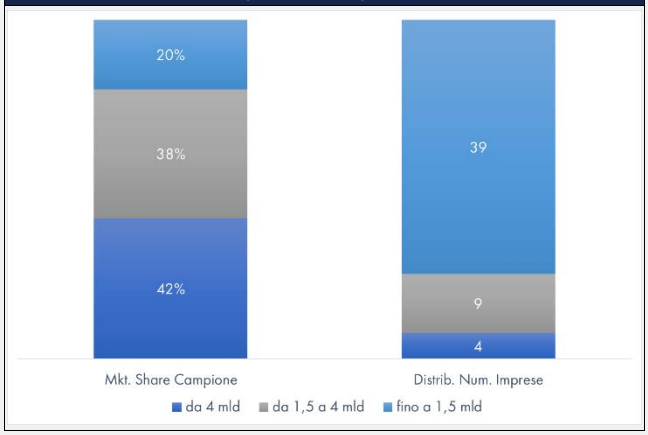
La terza e ultima parte è invece focalizzata sugli effetti del Covid-19 sugli aspetti organizzativi interni delle compagnie di assicurazione, con particolare riguardo al modello distributivo, all'organizzazione del lavoro, all'attività di innovazione.

All'indagine hanno aderito 52 imprese associate, che rappresentano il 40,5% del totale dei premi raccolti nel 2020. 16 di queste imprese (26,1% dei premi totali) operano nel settore vita, 29 nel settore danni (4,3% dei premi) e 7 in entrambi i macrosettori (10,1%). La distribuzione dimensionale è la seguente:

- 39 "piccole" (fino a 1,5 mld in termini di raccolta)
- 9 "medie" (1,5-4,0 mld)
- 4 "grandi" (4 mld e più+)

Le percentuali riportate in seguito sono riferite alle imprese che hanno aderito volontariamente all'indagine.

Caratteristiche del campione di imprese



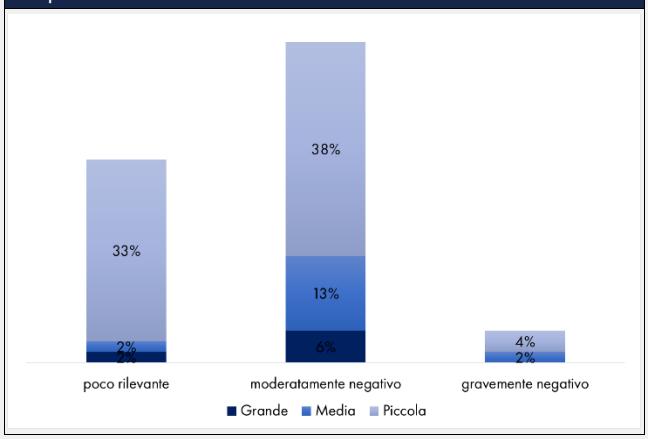
Fonte: ANIA

L'impatto complessivo

Il settore assicurativo italiano, pur avvertendo in modo netto le forti sollecitazioni indotte dalle misure di contenimento del contagio adottate dall'inizio della pandemia, ha sofferto un impatto relativamente meno pesante rispetto ad altri settori.

Tenendo conto degli effetti diretti e indiretti, dal lato della domanda e dell'offerta, dal punto di vista dell'organizzazione del processo produttivo, del clima generale, solo il 6% delle imprese che hanno aderito all'indagine riportano un impatto immediato (orientativamente fino alla fine dell'estate 2020) "gravemente negativo". Il 58% ha avvertito un impatto moderatamente negativo, mentre per il restante 37% l'impatto è stato poco rilevante.

L'impatto immediato



Fonte: ANIA

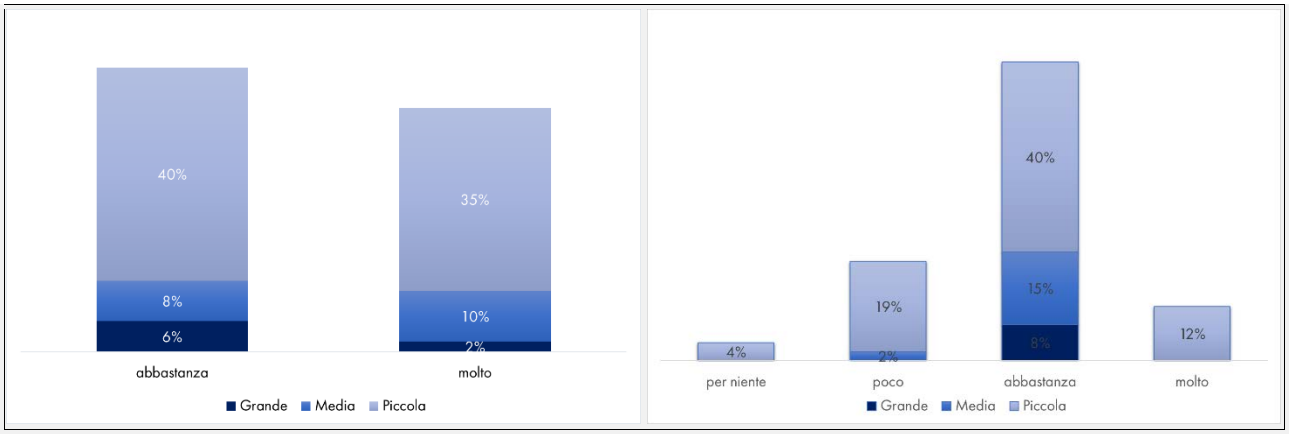
La distribuzione dimensionale delle imprese nelle risposte rivela un impatto molto negativo percepito solo tra le imprese piccole e medie; quasi tutte le medie e grandi imprese riportano conseguenze moderatamente negative o poco significative.

Come accennato in precedenza l'attività del settore, che rientrava tra quelli considerati essenziali, non ha dovuto interrompere le sue attività ordinarie, fatte salve le misure adottate per limitare la mobilità e i contatti interpersonali, come l'impiego dello smartworking e l'utilizzo di piattaforme di comunicazione a distanza. Le ripercussioni si sono dunque fatte sentire solo in modo indiretto, attraverso la riduzione dell'attività economica generale e con effetti di segno opposto.

In quasi due anni di pandemia si sono susseguiti momenti di allentamento dell'emergenza a nuove ondate di contagi e chiusure. I diversi comparti produttivi hanno avuto modo di adattarsi, entro certi limiti, al nuovo contesto e mitigarne successivamente le conseguenze negative.

A questo riguardo, i risultati dell'indagine descrivono il settore assicurativo piuttosto reattivo, capace di adattare al nuovo contesto i processi d'impresa lungo tutta la catena del valore in modo soddisfacente o più che soddisfacente.

Grado di adattamento al nuovo contesto | Nuove opportunità dopo la pandemia



Fonte: ANIA

Il giudizio sembra non risentire della dimensione d'impresa, che rispecchia nelle risposte quella rappresentata nel totale del campione.

Il giudizio sul posizionamento del settore assicurativo nel contesto post emergenziale, quando cioè si sarà affermata una "nuova normalità", è moderatamente ottimista per la maggioranza delle imprese rispondenti. Solo un quarto del campione ritiene che il superamento della crisi offrirà poche o nessuna nuova opportunità di business in termini di ampliamento mercati, innovazione prodotti, nuove tecnologie.

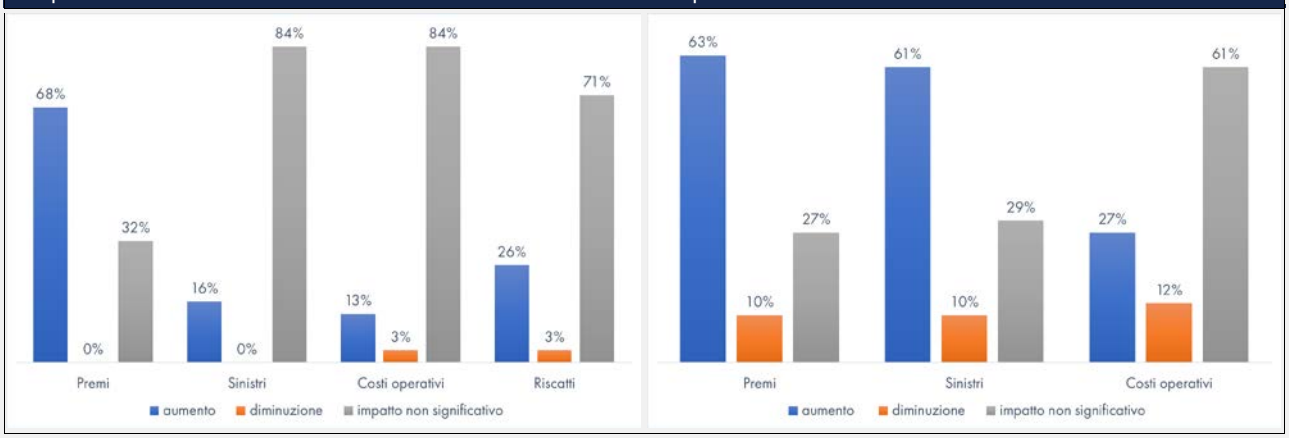
Le prospettive sugli andamenti futuri

Il cauto ottimismo rispetto al futuro espresso nella risposta alla domanda precedente si riflette nelle risposte ai quesiti dedicati alle prospettive nel breve-medio periodo del settore contenuti nella seconda parte.

Per quanto riguarda il business vita, infatti, il 68% delle imprese che vi esercitano prevede un aumento dei premi, sebbene si debba tenere conto che alla base dell'incremento vi è il dato fortemente negativo registrato durante la pandemia. Per quanto riguarda le uscite – sinistri e riscatti – solo una minoranza li vede in aumento; un andamento simile è previsto per l'incidenza dei costi operativi.

Vi sono differenze sostanziali nell'outlook relativo al settore danni. Una maggioranza – meno pronunciata rispetto a quanto osservato per il settore vita – prevede sia un aumento dei premi sia un aumento dei sinistri. Ciò è facilmente spiegabile tenendo presente la natura stessa del business danni, i cui andamenti tecnici sono fortemente collegati con il ciclo economico. L'andamento dei costi operativi è visto in aumento solo da una minoranza di imprese.

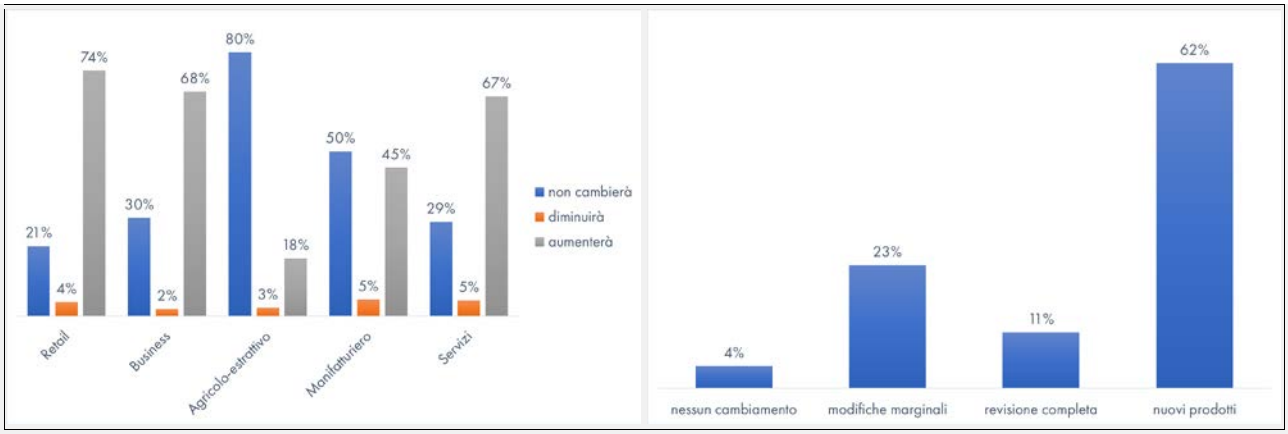
Prospettive future – settore Vita | Prospettive future – settore Danni



Fonte: ANIA

L'analisi delle prospettive sull'andamento e la composizione della domanda futura per settore istituzionale conferma quanto osservato finora.

Andamento domanda futura per settore istituzionale | Prospettive future – innovazione di prodotto



Fonte: ANIA

Una quota largamente maggioritaria vede la domanda di polizze in aumento nei settori retail e business, quest'ultimo trainato soprattutto dall'aumento della domanda da parte dei comparti del terziario e, secondariamente, del manifatturiero. Nel settore agricolo-estrattivo non sono previsti cambiamenti significativi.

La pandemia ha interessato in modo più rilevante alcune classi di prodotti assicurativi – come, ad esempio, le coperture sanitarie, interruzione dell'attività produttiva, assicurazioni viaggi, polizze vita, prodotti Cyber. In una domanda di questa sezione viene chiesto alle imprese come prevedono che evolvano nel prossimo biennio le caratteristiche di queste classi di prodotti.

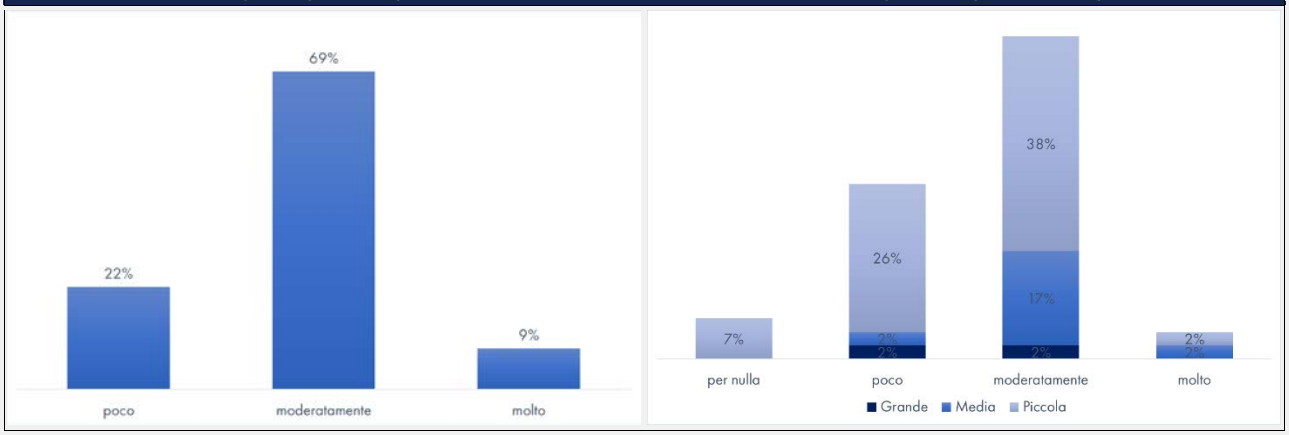
La quasi totalità delle imprese che hanno risposto si aspetta una forte attività di innovazione di prodotto generata dalle sollecitazioni esercitate dall'emergenza. Oltre il 60% prevede che, oltre alle revisioni e le modifiche ai prodotti esistenti, ne verranno introdotti nel mercato di completamente innovativi.

Nello specifico, quasi la metà delle imprese che introdurranno nuove soluzioni nella propria offerta commerciale prospettano un maggior utilizzo dei canali digitali, mentre poco meno di un quinto prevede la creazione di prodotti *bespoke* e l'offerta di garanzie addizionali specifiche contro il Covid-19.

Tra i cambiamenti nel modo di operare delle imprese di assicurazione durante l'emergenza, le strategie di gestione patrimoniale hanno occupato un ruolo di sicuro rilievo. Nei primi mesi della crisi, i mercati finanziari hanno infatti registrato profonde flessioni, seguite da ampie fluttuazioni che si sono protratte fino ad ora. L'indagine ha chiesto alle imprese in che misura le strategie implementate, nate per fronteggiare l'emergenza, si consoliderebbero anche quando si potrà dire superata questa crisi. Oltre tre quarti delle imprese del campione ha risposto che in buona parte queste nuove pratiche verranno adottate anche oltre questo periodo di emergenza.

A questo proposito, oltre il 60% delle imprese riporta che vi saranno cambiamenti persistenti nelle strategie di Asset-Liability Management utilizzate per raggiungimento degli obiettivi di solvibilità previsti dalla normativa Solvency II.

Consolidamento strategie di gestione patrimoniale | Consolidamento strategie ALM per Solvency II



Fonte: ANIA

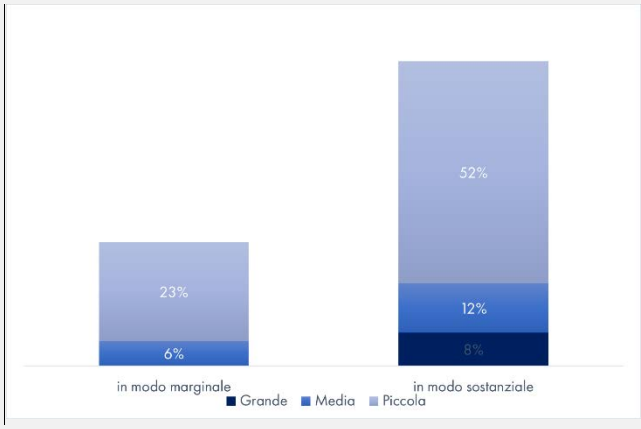
Organizzazione interna

L'emergenza pandemica ha forzato tutte le realtà produttive a rivedere, spesso in modo radicale, i modelli di gestione interna. Nel settore assicurativo i cambiamenti hanno riguardato diversi ambiti del modello gestionale.

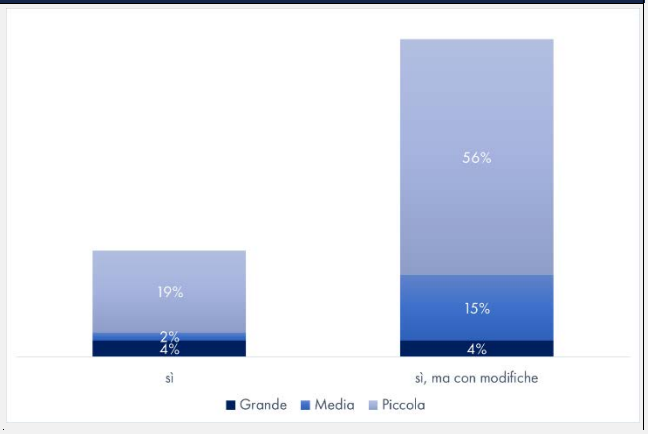
Il distanziamento sociale indotto dalle misure di contenimento e dai comportamenti individuali ha infatti inciso sulla natura dei rapporti tra rete distributiva assicurativa e clienti, favorendo l'interazione a distanza a scapito di quella interpersonale. Oltre il 70% delle imprese del campione, distribuite in modo omogeneo per dimensione, ritiene che molte di queste soluzioni continueranno ad essere adottate anche in futuro.

In modo del tutto analogo, l'esigenza di limitare il più possibile i contatti interpersonali ha influito sul modello organizzativo interno delle compagnie di assicurazione, nello specifico sono state adottate massicciamente piattaforme per il lavoro a distanza (smartworking). L'adozione di questo tipo di soluzioni ha fatto emergere criticità, ma anche opportunità. Tutte le imprese del campione hanno dichiarato che il lavoro a distanza entrerà nella normale organizzazione produttiva, sebbene la maggioranza ritenga che nella nuova normalità vi saranno alcuni aggiustamenti.

Consolidamento nuove modalità di interazione con i clienti



Adozione smartworking in futuro



Fonte: ANIA

Più nel dettaglio, è stato chiesto alle imprese in che misura proseguirà nel prossimo futuro l'utilizzo di piattaforme di interazione a distanza in diversi ambiti organizzativi. Queste soluzioni continueranno ad essere adottate moderatamente o molto per oltre il 50% delle imprese nei processi interni (gestione sinistri, rapporti con i fornitori, risk-management), per quasi l'80% nell'organizzazione del lavoro (presidi di sicurezza, trasferte, presenze), per oltre il 90% nell'ambito dello smartworking (piattaforme, formazione del personale, sicurezza informatica) e nello stato di salute del personale (giorni di malattia, sicurezza).

Conclusioni

Dall'indagine ANIA sull'impatto a lungo termine della crisi Covid-19 sulle assicurazioni italiane emerge un settore che ha saputo reagire con prontezza alle conseguenze immediate della pandemia, dimostrando flessibilità e capacità di adattamento.

Secondo l'opinione delle imprese che hanno partecipato all'iniziativa, il prossimo futuro potrebbe offrire, al netto del clima di incertezza che ancora prevale, opportunità di espansione del business attraverso l'innovazione di prodotto, l'apertura di nuovi mercati e l'adozione di nuove tecnologie.

La crisi, pur nella sua gravità, può rappresentare un'occasione per modernizzare i modelli di gestione delle compagnie ad ogni livello della catena della creazione del valore assicurativo.

Statistiche congiunturali

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE							
Anno	Trimestre	Totale		Danni		Vita	
		Mln €	Δ%	Mln €	Δ%	Mln €	Δ%
2018	II	69.651	4,9	16.357	1,8	53.294	5,9
	III	99.900	5,2	23.090	2,1	76.810	6,1
	IV	135.133	3,2	33.096	2,3	102.036	3,5
2019	I	35.346	1,4	8.196	4,6	27.150	0,5
	II	70.007	0,5	16.931	3,5	53.076	-0,4
	III	100.231	0,2	24.012	3,6	76.219	-0,8
	IV	140.304	3,7	34.299	3,2	106.005	3,9
2020	I	34.390	-2,8	8.145	-1,0	26.245	-3,3
	II	63.906	-8,8	16.408	-3,4	47.498	-10,5
	III	94.257	-6,0	23.366	-2,7	70.891	-7,0
	IV	134.836	-3,9	33.513	-2,3	101.323	-4,4
2021	I	37.092	7,9	8.217	0,9	28.875	+10,0
	II	72.654	13,7	16.782	2,3	55.872	+17,6
	III	102.429	8,6	23.860	2,0	78.569	+10,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE-Rami danni (1)									
Anno	Trimestre	R.c. auto		Corpi veicoli terrestri		Trasporti		Property	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2018	II	6.813	-0,4	1.510	5,7	205	-12,8	3.376	3,7
	III	9.791	0,1	2.137	5,8	287	-5,7	4.699	3,9
	IV	13.252	0,1	2.966	5,9	406	-4,6	5.407	4,0
2019	I	3.282	0,4	775	5,1	100	-6,0	1.623	8,6
	II	6.770	-0,6	1.585	4,9	214	4,1	3.550	5,2
	III	9.808	-0,6	2.251	4,8	311	8,3	4.973	5,7
	IV	13.244	-0,8	3.112	4,4	418	3,0	7.512	5,4
2020	I	3.115	-5,8	785	0,9	127	26,7	1.646	1,4
	II	6.360	-6,8	1.524	-4,0	236	10,4	3.554	0,0
	III	9.263	-5,6	2.245	-0,3	335	7,9	4.966	-0,2
	IV	12.491	-5,7	3.141	1,0	429	2,7	7.503	-0,1
2021	I	2.964	-4,8	832	6,0	123	-2,6	1.721	4,6
	II	6.055	-4,8	1.693	11,1	241	2,2	3.749	5,5
	III	8.787	-5,1	2.431	8,3	337	0,6	5.286	6,5

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.
(1) R.c. Auto comprende: R.c. autoveicoli terrestri; R.c. veicoli marittimi. Trasporti comprende: corpi veicoli ferroviari; corpi veicoli aerei; corpi veicoli marittimi; merci trasportate; R.c. aeromobili. Property comprende: incendio ed elementi naturali; altri danni ai beni; perdite pecuniarie; tutela legale; assistenza.

Premi lordi contabilizzati delle imprese italiane e delle rappresentanze extra-UE - Rami danni							
Anno	Trimestre	Infortuni e malattia		R.C. Generale		Credito e cauzione	
		Mln€	Δ%	Mln€	Δ%	Mln€	Δ%
2018	II	2.810	3,6	1.411	2,5	232	4,2
	III	3.912	3,4	1.922	2,7	343	3,9
	IV	5.859	3,5	3.021	3,3	467	4,3
2019	I	1.602	11,4	698	2,9	117	3,9
	II	3.102	10,4	1.463	3,7	247	6,5
	III	4.297	9,8	2.010	4,6	362	5,6
	IV	6.304	7,5	3.210	6,2	500	6,9
2020	I	1.645	2,7	702	0,6	126	7,5
	II	3.026	-2,5	1.464	0,1	244	-1,1
	III	4.151	-3,3	2.037	1,1	370	2,1
	IV	6.158	-2,2	3.275	2,3	515	3,1
2021	I	1.679	2,1	763	8,7	134	6,6
	II	3.183	5,2	1.578	7,7	283	15,8
	III	4.413	5,8	2.187	7,2	420	13,8

Fonte: ANIA, le variazioni percentuali sono calcolate a perimetro di imprese omogeneo.

Tariffe r.c. auto – Rilevazione ISTAT e Monitoraggio ANIA							
Anno	Mese	Rilevazione ISTAT		Monitoraggio ANIA (*)			
		Numero Indice (100 = marzo 2012)	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio TOTALE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	Premio medio AUTOVETTURE (escluse tasse) €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente
2017	Marzo	97,8	1,2	351	-3,1	354	-3,6
	Giugno	98,0	1,8	344	-3,1	355	-3,6
	Settembre	98,3	1,6	349	-3,5	353	-3,2
	Dicembre	98,4	1,2	382	-1,8	364	-1,6
MEDIA 2017		**98,1**	**1,4**	**356**	**-2,8**	**356**	**-3,0**
2018	Marzo	98,8	1,0	345	-1,3	349	-1,2
	Giugno	99,3	1,3	340	-1,1	352	-0,8
	Settembre	99,2	0,9	348	-0,2	351	-0,5
	Dicembre	99,0	0,6	377	-1,3	360	-1,3
MEDIA 2018		**99,0**	**1,0**	**352**	**-1,0**	**353**	**-0,9**
2019	Marzo	99,1	0,3	343	-0,6	346	-0,9
	Giugno	98,7	-0,6	338	-0,5	350	-0,5
	Settembre	98,4	-0,8	344	-1,1	347	-1,0
	Dicembre	98,3	-0,7	370	-1,8	356	-1,1
MEDIA 2019		**98,7**	**-0,3**	**349**	**-1,1**	**350**	**-0,9**
2020	Marzo	98,2	-0,9	339	-1,0	343	-0,7
	Giugno	98,0	-0,7	326	-3,7	337	-3,8
	Settembre	98,0	-0,4	326	-5,1	330	-5,0
	Dicembre	97,3	-1,1	350	-5,5	335	-5,8
MEDIA 2020		**97,9**	**-0,8**	**335**	**-3,8**	**336**	**-3,8**
2021	Marzo	97,0	-1,3	318	-6,3	321	-6,6
	Giugno	96,5	-1,6	312	-4,2	323	-4,0
	Settembre	96,0	-2,1	319	-2,1	323	-2,0

(*) La rilevazione dell'ANIA rileva i premi in scadenza nel mese

Nuova produzione Vita – Polizze individuali

Anno	Mese	Imprese italiane ed extra-U.E.			Imprese U.E (L.S. e L.P.S.)*		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Ottobre	8.082	-5,2	-10,4	1.443	0,2	-18,1
	Novembre	8.140	6,0	-8,8	1.268	1,2	-16,1
	Dicembre	7.852	2,5	-7,8	1.232	16,7	-13,5
2021	Gennaio	6.476	-20,0	-20,0	1.017	12,4	12,4
	Febbraio	8.672	3,6	-8,0	1.534	39,7	27,3
	Marzo	8.993	89,6	13,8	1.639	121,8	52,8
	Aprile	7.414	115,7	28,0	1.331	235,0	75,8
	Maggio	7.440	43,8	30,8	1.310	177,8	89,2
	Giugno	7.096	7,7	26,6	1.339	57,2	83,0
	Luglio	7.212	-4,5	21,2	1.609	50,2	76,7
	Agosto	4.727	-1,2	19,0	1.384	62,6	74,8
	Settembre	6.354	-5,7	16,0	1.617	36,5	68,8
	Ottobre	7.253	-10,3	12,7	1.719	19,2	60,9
	Novembre	7.093	-12,9	9,8	1.319	4,1	53,9

(*): il dato include i premi raccolti in Italia da un campione di rappresentanze di imprese U.E. operanti in regime di libertà di stabilimento e di libera prestazione di servizi.
Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Nuova produzione Vita – Polizze individuali (Imprese italiane ed extra-U.E.)

Anno	Mese	Ramo I			Ramo III		
		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente		Mln €	Δ % rispetto a stesso periodo anno precedente	
			1 mese	da inizio anno		1 mese	da inizio anno
2020	Ottobre	5.280	-8,2	-14,7	2.690	1,1	1,6
	Novembre	5.398	5,1	-12,9	2.647	9,0	2,5
	Dicembre	5.023	-0,2	-11,8	2.690	11,9	3,4
2021	Gennaio	4.341	-20,3	-20,3	2.064	-13,6	-13,6
	Febbraio	5.275	-3,3	-11,8	3.302	16,3	2,6
	Marzo	5.257	68,4	6,0	3.688	138,6	33,7
	Aprile	4.546	77,5	17,1	2.817	249,7	56,6
	Maggio	4.339	8,6	15,4	3.033	170,0	71,3
	Giugno	4.052	-15,8	9,5	2.978	72,1	71,4
	Luglio	4.237	-19,2	4,6	2.911	30,6	64,2
	Agosto	2.727	-11,4	3,1	1.975	20,3	59,2
	Settembre	3.753	-15,7	0,9	2.569	16,3	53,4
	Ottobre	4.199	-20,5	-1,7	3.004	11,7	47,6
	Novembre	3.992	-26,0	-4,4	3.054	15,4	43,7

Fonte ANIA. Dati mensili in milioni di euro.

Ania
Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici

TRENDS – Newsletter dell'ufficio studi

Anno XVIII | numero 1| gennaio 2022

Collane periodiche

ANIA Trends archivio FOCUS BILANCI E SOLVENCY

ANIA Trends COMPLIANCE

ANIA Trends CORPORATE GOVERNANCE

ANIA Trends FLUSSI E RISERVE VITA

ANIA Trends FOCUS BILANCI

ANIA Trends FOCUS CAUZIONI

ANIA Trends FOCUS CREDITO

ANIA Trends FOCUS INCENDIO

ANIA Trends FOCUS RC AUTO

ANIA Trends FOCUS RC SANITARIA

ANIA Trends FOCUS RETURN ON EQUITY

ANIA Trends FOCUS SOLVENCY

ANIA Trends INDICI AZIENDALI

ANIA Trends INFORTUNI E MALATTIA

ANIA Trends NOTIZIE DAL PARLAMENTO

ANIA Trends NUOVA PRODUZIONE VITA

ANIA Trends PREMI TRIMESTRALI DANNI

ANIA Trends SOSTENIBILITÀ

ANIA Trends TENDENZE DEMOGRAFICHE

PANORAMA ASSICURATIVO

ANIA Trends Focus RETURN ON EQUITY

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 Chiuso con le
informazioni disponibili il 24 gennaio 2022

Ania
Associazione Nazionale
fra le Imprese Assicuratrici

Rapporti annuali

AllontANIAmo i rischi rimANIAmo protetti

Italian insurance/statistical appendix

L'appendice italiana/l'appendice statistica

L'assicurazione italiana in cifre

Premi del lavoro diretto italiano

Annuario (estratto parte V)

Statistiche

Settore DANNI

Settore RC AUTO

Settore VITA, INFORTUNI E MALATTIA

La invitiamo a prendere visione dell'informativa in materia di trattamento dei dati personali disponibile al seguente LINK, e laddove non fosse interessato a ricevere comunicazioni simili o per esercitare i Suoi diritti (tra cui accedere, aggiornare, cancellare i dati etc.) CLICCARE QUI

Ai sensi del Nuovo Regolamento UE 2016/679 (GDPR), si precisa che le informazioni contenute in questo messaggio e negli eventuali allegati sono riservate e per uso esclusivo del destinatario. Qualsiasi diffusione, distribuzione o copia della presente comunicazione non autorizzata per iscritto è severamente proibita ed espongono il responsabile alle relative conseguenze civili e penali. Chiunque riceva questo messaggio per errore, è pregato di distruggerlo insieme agli eventuali allegati, non trattenendone copia, e di informare immediatamente il mittente.

In light of the new EU General Data Protection Regulation 2016/679 (GDPR), the informations contained in this e-mail and any attachments are confidential and may also be privileged for the exclusive use of the intended recipient. Any unauthorized copying, disclosure or distribution of the material in this e-mail is strictly forbidden and unlawful. If you receive this e-mail in error please notify the sender immediately, and immediately destroy all copies, both electronic and other, of this message and any attachments.

Commissione permanente: Economia e Finanza | Direttore responsabile: Dario Focarelli | A cura di: Carlo Savino
ufficiostudi@ania.it | tel. +39.06.32688/649/634 Chiuso
con le informazioni disponibili il 24 gennaio 2022